

lità) e godendo di un largo credito per capitale circolante presso qualche Banca dimagrisce la somma necessaria per la prima fondazione. Se invece si vuol rendere soltanto vino invecchiato, bisogna tener conto di tutto il denaro necessario per la giacenza del vino in cantina, durante uno o più anni, e in allora aumenta di non poco il capitale di prima fondazione. Così pure, se la Società apre spacci in paese od all'estero per proprio conto, e in particolar modo se attende anche alla produzione dello spirito, del cognac, ecc., il capitale circolante deve essere assai maggiore.

Due errori bisogna evitare nell'impianto di cantine sociali: il primo è di costituirle troppo piccole, specialmente per la produzione dei vini comuni da taglio o da pasto. Il secondo e più grave errore sarebbe quello di procedere all'impianto con un capitale insufficiente. Ben presto le difficoltà monetarie stancano le energie degli amministratori e dei soci e l'azienda va male. L'insufficienza del capitale è causa dei maggiori guai nella cooperazione di produzione.

La cantina sociale ha per iscopo di trasformare la produzione del vino da piccola in grande industria, e come le grandi industrie manifatturiere del cotone, della seta, ecc., esige poderosi capitali. Sul modo di raccogliervi ci intratterremo fra breve.

MAGGIORINO FERRARIS.

### La nuova denominazione DELLE VIE E PIAZZE DELLA CITTÀ

Nella seduta del Consiglio Comunale tenutasi il 10 corrente Agosto, nell'oggetto a discutersi comprendevansi pure la questione della nuova denominazione delle vie e piazze della città. Difatto la commissione all'uopo incaricata, per mezzo del suo relatore consigliere Borreani, concludeva lodevolmente sottoponendo all'approvazione del Consiglio che la *Via Nuova* dovesse intitolarsi a *Vittorio Emanuele* — la *Via Maestra* a *Giuseppe Garibaldi* — la *Via Posta Vecchia* a *Giuseppe Mazzini* — e la *innominata* situata sul prolungamento del *Corso Bagui* che dalla casa Baratta tende alla fornace, dovesse nominarsi *Via Palestro*.

Il Consiglio, come non vi era motivo a dubitare, accolse unanimemente le conclusioni della commissione. — Ed era ormai tempo che la rappresentanza municipale sciogliesse un antico voto della cittadinanza, quello cioè di illustrare le vie della città coi nomi dei grandi fattori dell'indipendenza italiana.

L'assunto della commissione non è pur anco finito: poichè fu incaricata dal Consiglio di provvedere per la denominazione delle altre vie della città, sia innominate, sia portanti nomi insignificanti. Ed è appunto in vista a questa nuova operazione che dovrà occupare la commissione, che noi ci permettiamo di suggerire alcuni nomi per la futura denominazione stessa.

Gli Dei maggiori dell'italiana libertà, come fu detto, furono dalla commissione onorati. — Per gli Dei minori, la commissione ha abbastanza sentimento d'italianità per non dimenticare gli iniziatori ed i martiri della causa italiana. A tale uopo ci facciamo arditi di citare, racimolando qua e là, alcuni nomi che si potrebbero prendere in considerazione dalla commissione stessa, facendo opera lodevole, non solo da un punto di vista generale, ma bensì da quello più caro, più intimo, da un punto di vista cioè regionale.

Questi nomi sarebbero i seguenti: *Frà Iacopo da Acqui* cronichista del quattrocento, citato più volte da Giosuè Carducci in una sua monografia sui Marchesi di Monferrato.

*Talice di Ricaldone* celebrato commentatore di Dante.

*Guido Biorci* storico della città d'Acqui.

*Giuseppe Baretta* sommo critico e letterato insigne, oriundo di Rivalta Bormida.

*Guido Cavalleri* benemerito cittadino, al quale si deve la creazione del nostro Asilo Infantile.

*Alessandro Negri di Sanfront* l'eroe di Pastrengo ove contribuì con due squadroni di carabinieri a salvare Carlo Alberto dall'essere circuito e preso prigioniero. Oltre a ciò il Conte Sanfront fu uno dei principali promotori e più ardenti propugnatori della ferrovia Alessandria-Acqui.

*Emanuele Chiabrera* l'eroe della Cernaja e di Palestro, splendida illustrazione dell'esercito nazionale.

*Giacomo Bore* di Maranzana, intrepido esploratore e scienziato di grido.

*Giulio Montereale* il principe degli odierni scultori italiani.

*Giuseppe Bella* ingegnere idraulico di fama, il quale specialmente si illustrò nella bonifica dell'Agro Ferrarese.

*Domenico Gionferri* giureconsulto distinto e benemerito dell'istruzione pubblica locale.

*Giacinto Lazzerari* fondatore della stampa locale, storico d'Acqui e buon letterato e poliglotta.

Volendo poi con delicato pensiero ricordare gli uomini illustri che visitarono in tempi e per scopi differenti la nostra città, si potrebbero comprendere anche in questa categoria, se non fossero già compresi in quella dei grandi italiani: Carlo Alberto, il quale dopo Novara incamminato alla volta dell'esiglio fece sosta nella nostra città — Massimo d'Azeglio ospite illustre del nostro stabilimento balneario nell'anno 1852; ed altri ancora. — Ed a costo di attirarmi il sarcasmo dei cosiddetti spiriti forti, addirittura il nome di S. Guido Conte d'Acquesana al quale dobbiamo la nostra bella cattedrale ammirata dai visitatori forestieri, e di altri edifizii cospicui — Pio VI ospite della nostra città nel 1814 al ritorno dall'esiglio inflittogli da Napoleone.

Non si tratterebbe di onorare la memoria di un Papa, di un cosiddetto clericale per eccellenza, ma sibbene la sventura d'un grande infelice in balia della prepotenza; ed è sempre spettacolo commovente ed istruttivo il fatto della lotta tra il debole ed il forte.

Ora la commissione faccia dei nostri suggerimenti quel conto che ravviserà opportuno. Da parte nostra abbiamo scritto quanto sopra da nulla altro spinti che da spirito di equanimità e di orgoglio cittadino, persuasi sempre che l'onore summus, l'immortalità, non si debba accordare tanto alla leggiera, ma unicamente a coloro che vi hanno diritto per le loro grandi virtù civili.

### Politeama Acquese

Il *Duchino* ed *Armi ed Amori* sono le due operette che finora la compagnia Fioravanti ci fece gustare. Nella prima rappresentazione di Domenica scorsa apparve evidente l'effetto della insufficienza delle prove fin allora fatte; disaccordo sgradevolissimo fra cantanti e professori d'orchestra sino al punto di non raccapezzarsi più né gli uni né gli altri. Il Marchese Colombi avrebbe detto che dall'una parte e dall'altra non c'era verso di poter attribuire.

Le cose sono ora per questo rispetto molto migliorate; sicchè in complesso lo spettacolo che la Compagnia ci offre potrà nella cronaca teatrale cittadina essere registrato fra i discreti.

Certo che l'orchestra quanto a numero lascia a desiderare non poco; basterà accennare di fatto che uno solo è l'istrumento ad arco che essa conta; sicchè l'accompagnamento essendo affidato quasi solamente al pianoforte molte bellezze musicali passano, si può dire, senza effetto, inavvertite. A questo inconveniente sembra si potrebbe senza troppe difficoltà agevolmente por riparo un po' più di forza, di sonorità si potrebbe ottenere con pochi mezzi e con molto vantaggio.

Sono sempre simpaticissimi al pubblico la signorina Calligaris ed il sig. Favi, le due colonne della compagnia... (Dopo le coriste, a detta di una mordace lingua). Il concorso al teatro è discreto — specialmente nelle sedie riservate; esso non mancherà di aumentare nelle rappresentazioni successive se si terrà calcolo dei desiderii del pubblico da noi espressi.

E per essere fedele eco delle impressioni di questo nostro pubblico, così buono, così indulgente, diremo che fatto il confronto colle rappresentazioni già dateci in altra stagione dalla stessa compagnia, si lamenta l'assenza di alcuni buoni elementi come il bravo caratterista Mancini e si è notato questa volta — e fin adesso — un po' meno di ordine e di buona volontà.

Ma poichè il meglio è nemico del bene ora non si desidera che di poter ritornare su quest'ultimo giudizio e di ricorrere ad uno spettacolo divertente, brioso, con soddisfazione di tutti — non esclusa l'impresa.

Questa sera nessuno mancherà alla prima della *Donna Juanita*, quel gioiello di operetta che tutti conoscono.

La signorina Calligaris vi eccelle sì che in nessun'altra produzione meglio si potrebbero apprezzare le sue doti artistiche.

Il cronista spera di potere registrare nella ventura settimana: Bene a lode a tutti; compagnia, orchestra e rispettabile pubblico.

### LA SETTIMANA

**Onorificenza meritata** — Apprendiamo colla massima soddisfazione, e di buon grado lo annunziamo, che l'instancabile benefattore della nostra Città, il venerando Jona Ottolenghi, ebbe di questi giorni il più solenne attestato dell'alta considerazione in cui è tenuto meritamente per la sua inarrivabile filantropia. Egli veniva, ad unanimità, proclamato Benemerito dell'Umanità di 1° grado, con diploma di medaglia d'oro, dalla grande Società Europea sedente in Londra.

Siamo lieti di tale onorificenza non solo perchè meritata, ma altresì perchè, data ad un nostro concittadino e dall'estero, torna a decoro della nostra città.

**Promozione** — Il sig. Giovanni Ravazzani, da circa due anni Gerente al nostro Ufficio del Registro, fu testè nominato Reggente dell'Ufficio d'Assisi.

Ricco delle più elette doti della mente e del cuore, coi suoi modi cortesi e leali il signor Ravazzani nel breve tempo che fu in Acqui ebbe campo di guadagnarsi le più vive simpatie della cittadinanza sia come gentil uomo che come impiegato.

Gli è perciò che, mentre, a nome anche della cittadinanza, ci congratuliamo secolui della promozione meritata, nel dargli il nostro più caldo e affettuoso saluto gli auguriamo che un nuovo passo nella carriera ce lo abbia presto, e più che sia possibile, ad avvicinare.

**I Conti di Acquesana** — Coi tipi del sig. A. Tirelli è uscito, non ha guari, alla luce quel gioiello drammatico in un atto con prologo dell'Avv. Ernesto Caratti, che abbiamo sentito la scorsa primavera sulle scene del nostro Politeama. Fu, secondo noi, un'idea felice quella dell'Avv. Caratti, di dare alla stampa il suo bozzetto drammatico, poichè, appartenendo questo alla scuola inaugurata dal Giacosa e tanto degnamente seguita dal Cavallotti, alla scuola cioè in cui più che l'azione drammatica, si ha cura di far spiccare le bellezze della forma, l'interesse che quello può destare è più vivo e più gradito alla lettura che alla rappresentazione. E i pregi della forma non sono pochi nei *Conti d'Acquesana*; linguaggio appropriato, naturale, elegante senza cadere nella ricercatezza, verso armonioso, vario, magistralmente costruito, dialogo facile, spigliato. E siffatti pregi, che pur si sono rilevati dalla rappresentazione del dramma, spiccano maggiormente da una attenta lettura del medesimo.

Noi speriamo che l'Avv. Caratti non riposerà sugli allori, ma vorrà presto farci gustare altri versi del genere di quelli dei *Conti d'Acquesana*.

**Scuola Industriale di Vicenza** — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo modello di scuola industriale. Fondata nel 1878 dall'illustre senatore A. Rossi, è sus-